

Così Giovanna Palimodde e un gruppo di donne in Barbagia salvano l'artigianato antico
In una ex trattoria divenuta hotel hanno creato un museo che produce reddito e cultura
Scialli, tessuti, ceramiche, materiali naturali: «Abbiamo ridato un futuro al passato»

Sassi, cuoio, ginepro

Il rito della Sardegna

di LUCA BERGAMIN



Giovanna Palimodde indossa la salopette in jeans da lavoro. Tiene i pennelli in una mano e i colori nell'altra. Ascolta il vento e il raglio degli asini, guarda la pineta e gli uccelli che planano per abbeverarsi alla fonte Su Gologone, poco oltre il cartello che racconta il paesaggio raccontato dal premio Nobel per la letteratura Grazia Deledda. La Barbagia è terra di figure femminili forti e resilienti, che si battono per preservare la verginità e la verità di questo microcosmo custode di tradizioni antichissime.

Sassi raccolti

Ecco dunque che nelle vecchie scuderie, sulla collina che guarda all'imbocco della valle di Lanaittu, vicino al giardino messicano dedicato ai fumetti di Tex Willer, Maria, la sua fedele scudiera, sta scegliendo il colore - sarà blu come quello del cielo di Oliena, delle lane e cotone da usare per intrecciare i panni in tessuto - mentre le altre ragazze di Giovanna sono chine sulle ceramiche e terrecotte. Gianni è arrivato in questo momento con i sassi raccolti sul greto del Cedrino nei pressi delle Gole: si compie così anche oggi il «rito» della salvaguardia di una Sardegna che dappertutto sta scomparendo tranne che qui. «Sto cercando di riportare a casa da tutta Italia e dal resto del mondo tutto quanto è anticamente sardo - spiega Giovanna - e contemporaneamente di mantenere vive le abilità

artigiane che hanno sempre contraddistinto i nostri paesi, dato lavoro e felicità alla nostra gente. Da una parte dunque, nelle stanze della trattoria di mio padre e mia madre, divenuta poi un hotel molto eclettico come il Su Gologone, ho raccolto una collezione unica di oggetti simbolici che vanno dalle collane che venivano issate al collo dei buoi, tutte ricamate e drappeggiate per le parate e le feste, alle maschere in cuoio, pelle animale, carta che da sempre noi sardi usiamo per i nostri carnevali legati ai culti ancestrali della natura. E poi non mi sono fermata più tanta era la ricchezza di quello che incontro e contemporaneamente imparavo: scialli, corpetti un po' spagnoleschi, mobili, persino bambole in ceramica. Insomma, qui in queste stanze si può davvero fare un viaggio a ritroso, senza nostalgia bensì immersi dentro una bellezza senza tempo».

Palimodde, artista versatile che dalla pittura spazia all'interior design - «uso il ginepro, che recupero dai boschi e dai fiumi perché qui terra e mare, insieme agli ovini, ci danno

tutto quello che ci serve» - sapeva che un museo di oggetti è comunque un corpus che non palpita. Perciò ebbe l'idea di trasformare le scuderie in disuso in una serie di laboratori comunicanti, collocati proprio a ridosso delle canne basaltiche incornicianti l'accesso alla valle di Lanaittu da attraversare per raggiungere il sito di Tiscali.

Pazienza e amore

«Ho chiamato alcune ragazze di Oliena che mostrassero una certa predisposizione al bello oltre a un sincero attaccamento ai costumi locali, affidando loro il compito di dedicarsi alla tessitura, forgiatura del vasellame e creazione di altri oggetti artistici ex novo ma partendo dagli stili a noi più tipici. Il risultato è stato sorprendente e meraviglioso - dice con orgoglio Giovanna - perché le ragazze, a cominciare da Maria, si sono mostrate subito felici di fare un lavoro così salvifico, prezioso. Creare qui, in un luogo tanto selvaggio e forte, prendendo spunto dal verde dei boschi, dal blu del cielo, dal rosso dei fiori che mia madre Pasqua cura con pazienza e amore, è ispirante, motivazionale. Accanto all'hotel, e alle collezioni etniche, adesso c'è dunque anche un piccolo brand, con i suoi propri motivi ornamentali che è piaciuto anche alle griffe di moda. Abbiamo dato al passato un futuro radioso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è

Giovanna Palimodde è la donna che ha trasformato il suo hotel Su Gologone di Oliena, nel Supramonte sotto Punta Corras, in uno spazio che oltre a settanta camere ospita decine di botteghe artigiane e opere d'arte. Una vetrina di prodotti locali anche ma un vero e proprio museo che custodisce e recupera la cultura sarda nel mondo.

Scialli, corpetti spagnoleschi, mobili, bambole in ceramica: questo è un viaggio a ritroso, senza nostalgia ma immersi in una bellezza senza tempo